

L'istruzione come mezzo di dominio

L'ignoranza è ereditaria come la fame?

Quando la scuola riproduce l'analfabetismo - La cultura del silenzio imposta dal colonialismo - Gli emarginati di lusso e l'equivoco della «controcultura» - Marx nelle biblioteche londinesi

La scuola è nata e sta dritta parafasando la cella brava e ancora una volta le erigono a sono impudicamente dispendio dei tanti culli da quelli che vanno a scuola ma soprattutto da quelli che a scuola non ci sono mai andati o se sono andati in termini paterali che sono significativi della classe dominante si serve dell'apparato dell'istruzione per la riproduzione del proprio dominio intellettuale ed ideologico. Nel far ciò però produce necessariamente una grave contraddizione: l'opposizione all'esistenza di una massa di uomini esclusi dal sapere e dal potere di cui non resta altra soluzione che il rovesciamento del sistema sociale dominante: ma se non sempre soggettivamente ne hanno piena coscienza.

Ogni 100 lire di tasse che paghiamo 18 vanno all'istruzione. Essendo due i settori che si sono acciati dentro il mondo e le strutture spazio-temporali di uno dei quali (quella sinistra socialista) la Sicilia analfabeta (G. HARRISON M. CALLARI GALLI) Ne leggere ne scrive. Feltrinelli, pag. 44 lire 1.100. Eppure qui noi e forse del Sud ogni 100 lire che sono sottostruite analizzate e seminafabeti regni tutti all'oblio ecc. In Italia sono 4 milioni a mancare di una prima o non manca tra i baraccati delle città nelle campagne nelle zone depresse nelle pensioni dormitorio tanto utili alla FIAT ecc.

Qui l'ignoranza è ereditaria come la fame. Analfabeti si nasce e non frequentare la scuola. Bandendo il padre responsabile dell'istruzione dei figli si condannano questi a ripetere la sorte culturale e sociale dell'immagine sua. Questa base strutturale dell'analfabetismo sorge poi una scuola di massa con criteri di efficienza che indicano l'adozione di sistemi di massa costruiti sopra legittimamente la contrapposizione tra istituti e non istituti. Questo tipo di scuola funziona su un sistema sociale stratificato e fondata sui valori dell'individualismo della competitività dei naturali cioè sui valori culturali prettamente borghesi. Il risultato che si ottiene è quello di guidare e meno dotati dei loro limiti e le esclude e per contro di costringere a quelli guidati e più dotati a dei loro meriti e le premia.

Non basta dunque aumentare di quel 18 del bilancio statale dedicato all'istruzione, se il progetto di riforma è politico in cui è inserita la scuola non viene sostituito o se questa non si propone di partire proprio dalle discriminazioni di nascita senza pretendere ipocritamente di mettersi al di sopra di esse. Magari servendosi di questo scopo di qualche forma di classe differenziale fondata sulla ideologia dei più e del meno dotati. Si tratta di un progetto di riforma politica e non di un progetto di riforma culturale. I testi usati per comprovare che il bambino analfabeta non è adatto alla scuola quando in realtà l'unico cosa che i testi accertano oggi è che la scuola non è adatta al bambino analfabeta, o è adatta solo a mantenerlo tale.

L'importanza del possesso degli strumenti di comunicazione viene al fine di una politica di liberazione di condizioni di oppressione evidenti o mascherate che siano viene a buccia in un libro di un anno fa e un massiccio passato attraverso esperienze di alta beatizzazione nel Nord-Est del Brasile. 15 milioni di analfabeti su 25 milioni di abitanti - imprigionato dopo il colpo di Stato militare del

Localizzati i resti di una piccola flotta fenicia

MARSALA Una piccola flotta fenicia composta da sette navi è stata localizzata sotto una spessa coltre di sabbia nel tratto di mare compreso fra la riva marsalese e l'Isola di Mithia. La scoperta è stata fatta da una missione archeologica della British School. Sembra che le navi siano di ottimo stato di conservazione, e che la sabbia che le ha protette dalla tempesta marina non è stata ancora possibile accertare se fatti di busti di bronzo. Alla campagna di scavo partecipa anche la commissione di tutela della storia di Marsala. Lo scorso anno sul sito di Mithia venne scoperta una commoda di bronzo, un anello di oro e un altro braccia di un antico bagno di cuoio.

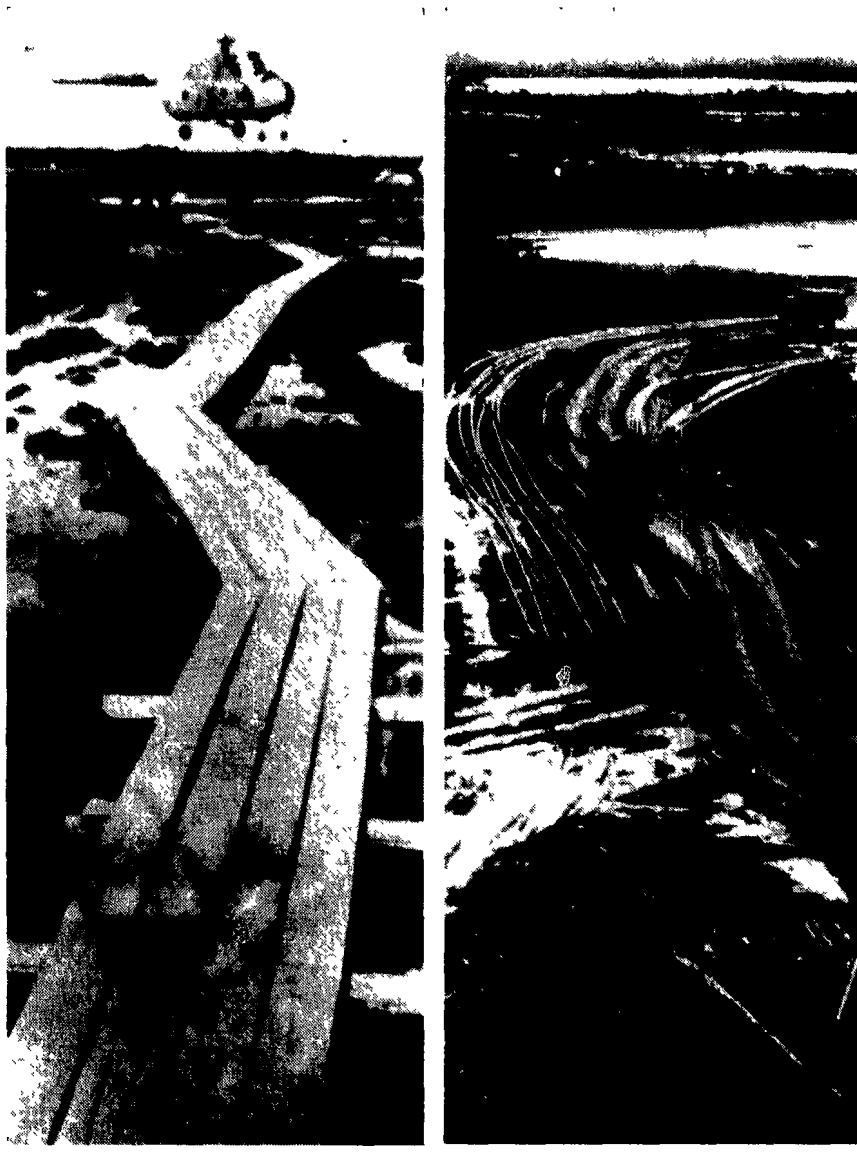
1964 e oggi esiste all'estero (P. FREIRE) La pedagogia degli oppressi. Mondadori. Con un linguaggio che rievoca le sue matrici ideali - le sistematiche e i personali non cristiani il marxismo come strumento di analisi della realtà e d'intervento certi echi e suggestioni della rivoluzione culturale - Freire illustra le linee di pedagogia degli oppressi come cultura alternativa che ridia la parola alle vittime della «cultura del silenzio» imposta dal colonialismo portoghese prima e dall'imperialismo americano poi sempre con la completa espulsione della gerarchia locale. La traduzione dell'ispirazione evangelica in termini operativi marxisti di classe è evidente. In parole e frasi come unità di pensiero critico sulla realtà presente e di azione volta al rivoluzionamento di questa. Il metodo pedagogico attraverso cui la pedagogia si fa politica senza però smarrire la sua dimensione specifica - muove dalla oppressione e dalle sue cause come argomento di riflessione e di presa di coscienza per un appello all'azione rivoluzionaria. In questo processo gli uomini si allabelizzano dal punto di vista tecnico - leggere e scrivere - ma soprattutto politico in quanto l'oppresso servendosi degli strumenti del sapere rifa il percorso della propria esperienza pratica a lungo le situazioni che limitano la propria liberazione e opera con altri come lui per liberare se stesso e gli altri. Gli aspetti tecnici del metodo si possono leggere nella Rivista IDOC internazionale edizione italiana del 1968. 700 lire. Si acquista rapidamente per darne un'idea a due esempi: l'analisi di articoli di giornali con diverse interpretazioni dello stesso fatto per sviluppare il senso critico del popolo. L'addestramento di mostre fotografiche in cui i militanti possono riconoscere e chiarire a se stessi situazioni di oppressione e sfruttamento che soffrono ma che non accettano ancora in piena coscienza.

Antica la cultura degli esclusi e l'arroganza di altri che riceve il libro. ROSAK La nascita di una controcultura. Feltrinelli, pag. 128, lire 1.800. W. HOLSTEFIN L'indrago. Mondadori, pag. 227, lire 2.800. Qui però si tratta di emarginati di lusso (volontari figli privilegiati o quasi dell'opulenza) e non di capofila di un partito dell'Occidente. Le beaty, proto-hippies, gli dei fiori ecc. A dire il vero non si tratta di un'operazione editoriale del genere che ha riassunto e tradotto testi del 68-69 quindi inevitabilmente più vicini a quella cultura di cui sono per le forme più sensazionali di una presunta «controcultura giovanile» e sofferente a un certo punto di un buon mercato un po' di anticoraggio pseudo-marxista come Freud e Marx e la perdonata lo scorporamento di un campionario di luoghi comuni quali l'integrazione della classe operaia nel passaggio di questa classe giovane e della faccenda della rivoluzione e ancora la rivoluzione psichedelica di Zen il massiccio esodo di sessantamila in una sola stanza» delle «mini-hippies» ecc.

Il libro è la contestazione globale dei modelli di società teorizzate e ideate da parte di tanti giovani e un fatto indubbiamente importante e significativo che per non deve la dimostrazione che detto il movimento in realtà di un fenomeno di contestazione e di rifiuto del sistema di valori e di ideologia imperante. Il libro è un'opera di alto livello intellettuale e di grande interesse culturale. Il discorso sulla forma e modi della lotta è di un livello molto alto e di un livello molto basso che però non può essere l'unico motivo di giudizio. Il libro è un'opera di alto livello intellettuale e di grande interesse culturale. Il discorso sulla forma e modi della lotta è di un livello molto alto e di un livello molto basso che però non può essere l'unico motivo di giudizio.

Fernando Rotondo

Come nell'URSS si affronta l'eventuale prospettiva di «fame energetica»



Il petrolio teleguidato

Nei prossimi anni un'unica centrale di smistamento controllerà l'immensa produzione siberiana. Nella taiga del Tjumen i pozzi hanno finora fornito 68 milioni di tonnellate di grezzo. Si scruta il sottosuolo con le fotografie aeree a raggi infrarossi, alla ricerca di altre fonti di «oro nero». Al tramonto l'era del combustibile fossile? - Diecimila squadre geologiche hanno esplorato l'anno scorso il territorio - Ricerche per «imprigionare» il plasma



Dalla redazione

«Ho letto sul Cristallo del Monitor - ci dice Sabat Orgeri, primo vice ministro dell'Industria petrolifera dell'URSS - che fra una decina d'anni l'Europa orientale e in particolare l'Unione Sovietica non sarà più in grado di soddisfare le sue esigenze di petrolio e sarà costretta a spendere somme eccezionali in valuta per riceverlo dall'Occidente. La dichiarazione mi sembra avventata tanto più che è proprio nel

campo occidentale che sta maturando una crisi energetica. Nel nostro Paese invece siamo riusciti a raggiungere un cinque anni fa 450 milioni di tonnellate di petrolio su un totale di circa 12 milioni di chilometri quadrati di stati petroliferi. Le prospettive che si aprono al settore nei nuovi giacimenti sono più che mai positive. E infatti in questo campo che nell'attuale quinquennio saranno concentrati sforzi particolari secondo le direttive di sviluppo. L'industria del petrolio sarà portata nel 1975 a 400-500 milioni di tonnellate e contemporaneamente si avrà un aumento del 50 per cento della produzione del raffinamento.

Gli obiettivi non sono irraggiungibili. Sentiamo il parere di un esperto americano che ha visitato negli ultimi mesi i giacimenti petroliferi sovietici e nel suo rapporto ha detto che l'Unione Sovietica non sarà più in grado di soddisfare le sue esigenze di petrolio e sarà costretta a spendere somme eccezionali in valuta per riceverlo dall'Occidente. La dichiarazione mi sembra avventata tanto più che è proprio nel

Fonti di energia

«Il problema per l'Unione Sovietica è un tecnico e quello di guardare alla terra con un'angolazione differente da quella tradizionale. Le dobbiamo cercare nuove fonti di energia incrementando le ricerche geologiche».

«Solo nell'anno scorso si è fatto un gran lavoro di ricerca geologica che ha portato alla scoperta di 400.000 pozzi che hanno esplorato ogni angolo del Paese. A maggio in un territorio immenso si prescinca l'isola e nel solo Stato del mondo che possiede un abbondante tutte le materie prime. Siamo un paese a dettamento del fabbisogno attuale e per il futuro sviluppo di tutti i settori dell'industria. Siamo un paese nel mondo per quanto riguarda le riserve accertate di carbone, minerali di ferro, nichel, tungsteno, niobio e altri minerali. Nel mondo il nostro Paese si trova al vertice di minerali di ferro, nichel, tungsteno, niobio e altri minerali. Nel mondo il nostro Paese si trova al vertice di minerali di ferro, nichel, tungsteno, niobio e altri minerali.

Centrale unica

«Nei prossimi anni un'unica centrale di smistamento controllerà l'immensa produzione siberiana. Nella taiga del Tjumen i pozzi hanno finora fornito 68 milioni di tonnellate di grezzo. Si scruta il sottosuolo con le fotografie aeree a raggi infrarossi, alla ricerca di altre fonti di «oro nero». Al tramonto l'era del combustibile fossile? - Diecimila squadre geologiche hanno esplorato l'anno scorso il territorio - Ricerche per «imprigionare» il plasma

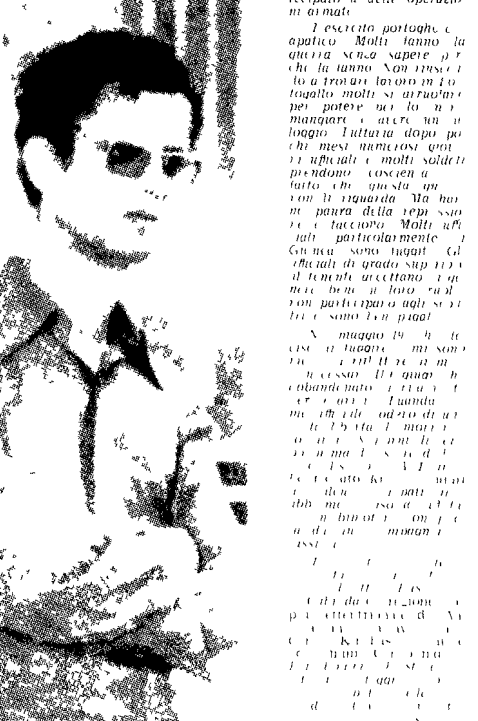
Il racconto di due ex militari portoghesi in Angola

Disertori per l'Africa libera

Si diventa soldati per avere da mangiare e un alloggio e si viene mandati a difendere le colonie dalla «minaccia di una invasione cinese». - La presa di coscienza e la fuga su un piccolo aereo in affitto - «Abbiamo molte cose da imparare, ma soprattutto vogliamo partecipare alla lotta»

BRAZZAVILLE

Un disertore dei militari dell'esercito portoghese impegnato nella guerra coloniale e la maniglia ora più clamorosa della vita è la nascita di una controcultura. Feltrinelli, pag. 128, lire 1.800.



Jose Eduardo Rodrigues Reis ex tenente dell'esercito portoghese dal quale ha disertato per unirsi alle file del Movimento popolare di liberazione

«L'esercito portoghese è un esercito di gente che si batte per la fame. Non riesce a mangiare e a dormire. La vita è un inferno. Io ho disertato perché non voglio più combattere per un regime che non ha niente da offrirci. Vogliamo partecipare alla lotta per la liberazione dell'Africa».

accipato a delle aprisco

«L'esercito portoghese è un esercito di gente che si batte per la fame. Non riesce a mangiare e a dormire. La vita è un inferno. Io ho disertato perché non voglio più combattere per un regime che non ha niente da offrirci. Vogliamo partecipare alla lotta per la liberazione dell'Africa».

«L'esercito portoghese è un esercito di gente che si batte per la fame. Non riesce a mangiare e a dormire. La vita è un inferno. Io ho disertato perché non voglio più combattere per un regime che non ha niente da offrirci. Vogliamo partecipare alla lotta per la liberazione dell'Africa».

«L'esercito portoghese è un esercito di gente che si batte per la fame. Non riesce a mangiare e a dormire. La vita è un inferno. Io ho disertato perché non voglio più combattere per un regime che non ha niente da offrirci. Vogliamo partecipare alla lotta per la liberazione dell'Africa».

Carlo Benedetti